

Decisione



Intitolato a Roberto il Centro Clinico NeMO Ancona



Visione

LUGLIO 2023

Semestrale della Sezione UILDM di Ancona

Via M. Bufalini, 3
60126 Collemarino (AN)
Tel. e Fax: 071887255
Email: uildman@uildmancona.it
Sito web: ancona.uildm.org

Autorizzazione Tribunale
di Ancona del 15/11/95 iscritta
al n. 35 del registro periodici

Direttore

Marcelli Giovanni

In redazione:

Giangiacomini Simone
Occhialini Stefano
Venturi Francesco

Progetto grafico ed impaginazione:

Grafica&Infoservice Impresa Sociale
di Monte S. Vito (AN)

Foto di copertina:

Foto cerimonia di intitolazione del NeMO
Ancona a Roberto Frullini

Stampa:

Tipografia bBold Monsano

EDITORIALE

L'eredità di Roberto..... Pag. 3

IN PRIMO PIANO

Un benvenuto speciale al NeMO Ancona..... Pag. 4

Rinnovi e riconferme alla UILDM Ancona..... Pag. 6

VISIONE MULTIMEDIALE

Intervista a Francesco Forgione, protagonista
di "Santiago on Wheels"..... Pag. 8

ATTUALITÀ

Un nuovo Comune di Ancona, ma che politiche saranno?..... Pag. 11

Riflessione sulla presa in carico socio-assistenziale
della persona con disabilità..... Pag. 13

Bar Virtuale UILDM - Il Caffè Marcato Nell'Etere..... Pag. 14

Le donne con disabilità nel rapporto della Polizia Criminale
sulla violenza di genere..... Pag. 15

Notizie brevi..... Pag. 17

SPORT

Il campo è l'unico giudice nello sport..... Pag. 18

Il coraggio di ripartire per tornare grandi..... Pag. 19

Lo scudetto del Powerchair Football non lascia Roma..... Pag. 20

Gli Sharsk alla difesa del titolo... Venezia permettendo. A2:

Red Cobra e Skorpions cercano il ritorno nell'élite
del Powerchair Hockey..... Pag. 21

ANGOLO POETICO

In auto..... Pag. 23

L'EREDITÀ DI ROBERTO



Foto in occasione della cerimonia di intitolazione del Centro Clinico NeMO Ancona a Roberto Frullini

“Portate avanti le mie opere”... questo il messaggio lasciato dal compianto Roberto Frullini, anima della UILDM Ancona per decenni e uno dei fautori principali di progetti di alta rilevanza per tutta la comunità, quale ad esempio la nascita del Centro Clinico NeMO ad Ancona. Non vogliamo cadere nel banale nel parlare di Roberto, anche per rispetto del suo atteggiamento, mai autoreferenziale ma sempre rivolto agli altri. La verità però è che oggi, a tutta la comunità UILDM e non solo, a tutte le persone che hanno avuto la fortuna di condividere almeno una parte dei suoi progetti, proprio Roberto ha lasciato una grande eredità. In primis quella di continuare a fare vivere in maniera adeguata tutto quello in cui negli anni si era impegnato: la Sezione di Ancona sicuramente, ma anche la Fondazione Paladini, la “sua” cooperativa “Grafica&Infoservice”, proprio NeMO Ancona, che nel suo primo anno di vita ha già raccolto consensi per l’efficienza e la professionalità dei suoi operatori. Dal 9 marzo scorso, proprio la casa che Roberto aveva tanto voluto, è intitolata a suo nome. “Insieme a te Roberto abbiamo sognato e desiderato l’impossibile. La casa di NeMO Ancona è la tua casa” Questo oggi recita la targa all’entrata di NeMO al quinto piano dell’ospedale di Torrette, un attestato di stima enorme, un messaggio per tutti coloro che entrando a NeMO avranno idea dell’importanza che una persona può avere,

della differenza che può fare sognando un obiettivo e lavorando con tutte le sue forze per realizzarlo. A pochi mesi di distanza dalla sua scomparsa, iniziamo ora a renderci forse concretamente conto che, oltre a tutto quello che di tangibile è rimasto di Roberto, la vera eredità lasciataci è l’atteggiamento nei confronti della vita, la ricerca perenne di nuovi traguardi da tagliare, nell’interesse di tutti, l’invito alla lungimiranza perché solo guardando lontano effettivamente si può progettare anche il futuro prossimo. Quelle poche righe “scoperte” dai genitori Mario e Gabriella nella celebrazione del primo compleanno di NeMO Ancona, per chi ha conosciuto di persona Roberto, richiamano a sogni, a diritti che non vanno chiesti timidamente ma per cui bisogna lottare, richiamano progetti che sembrano visionari ma che in realtà possono diventare limpide realtà, rievocano telefonate di confronto, incontri di programmazione, sottointendono ore di suo lavoro concreto davanti ad un pc, riassumono quello che Roberto Frullini, per gli amici Roby, voleva comunicare a tutti noi. Il nostro compito ora è quello di seguire la strada da lui disegnata, di disegnarne altre nuove per arrivare a nuovi obiettivi comuni, consapevoli che ci ha insegnato come farlo e sta solo a noi avere il coraggio e la forza di continuare...

Stefano Occhialini

UN BENVENUTO SPECIALE AL NEMO ANCONA

All'ingresso del Centro Clinico NeMO Ancona adesso c'è una targa.

Una targa per ricordarci che grazie a Roberto Frullini il NeMO esiste.

La nostra casa esiste ed è reale.

Non tutti sapranno chi è Roberto e cosa è stato Roberto per tutti noi.

Io che ho conosciuto ed ho avuto l'onore di averlo vicino so bene tutto quello che ha fatto per me e per tante altre persone.

Quando accedo al NeMO da paziente oppure quando vado a rappresentare la UILDM Ancona, prima di tutto guardo la targa e dico sempre dentro di me "Ciao caro Roby, grazie per quello che hai fatto".

Questo sinceramente mi dà energia e conforto e voglia di fare come ha sempre dimostrato Roberto nelle tante opere e progetti che ha realizzato e seguito. Il NeMO per lui è stato ed è una sua creatura, un figlio, che in qualche modo, ha messo a disposizione della collettività e delle singole persone con patologie neuromuscolari.

Questo ricordiamocelo sempre.

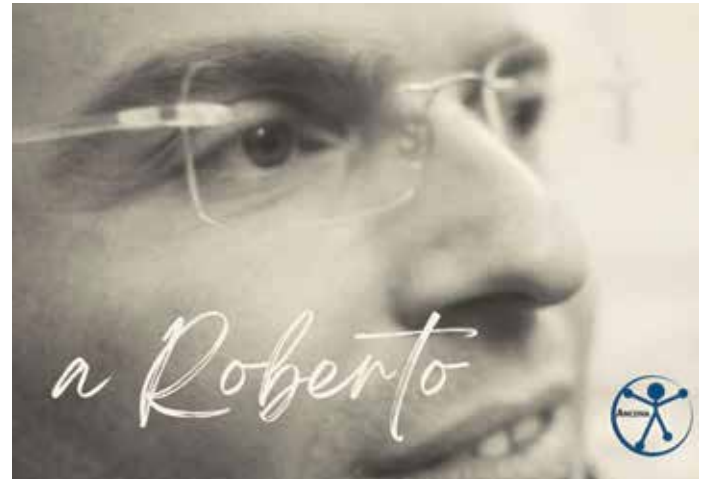
Lo scorso marzo, è stata molto emozionante la cerimonia di intitolazione del Centro Clinico, e condividere con le persone più strette questo momento di raccoglimento. Persone che sono state vicino a lui e che hanno lavorato insieme anche per raggiungere l'obiettivo della realizzazione del NeMO nelle Marche.

Abbiamo condiviso tutti un pezzetto di Roberto, un pezzetto di vita e i tanti ricordi.

Tante persone semplici o che ricoprono ruoli istituzionali, hanno ricordato la figura di spessore e di grande valore umano e di generosità.

Posso solo dire a tutti, prima di entrare al NeMO Ancona, date uno sguardo alla targa e ricordiamoci di Roby perché lui ha fatto ciò che altri non sono riusciti a fare. Sono sicuro che da lassù Roberto ne sarà molto felice e soddisfatto che, nella sua e nostra casa, darà speranze e cure a tante persone con malattie neuromuscolari e un supporto ai loro familiari. Grazie Roberto!

Simone Giangiacomi





I NUMERI DELLA CURA: I PAZIENTI PRESI IN CARICO



337 I pazienti presi in carico

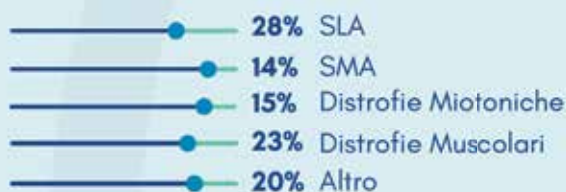
87 I pazienti provenienti da fuori Regione



RIDUZIONE DELLA MOBILITÀ PASSIVA

89 I pazienti marchigiani che sono tornati a farsi curare sul territorio

LE PATOLOGIE PRESE IN CARICO



I NUOVI TRATTAMENTI DI CURA

15 Pazienti trattati con Risdiplam

11 Pazienti trattati con Nusinersen

2 Pazienti trattati con il farmaco sperimentale Tofersen

LE ATTIVITÀ DI CURA

1436 Le prestazioni ambulatoriali

151 I Ricoveri ordinari e i Day Hospital

22 Giorni medi di degenza

95% Saturazione media letti



L'EQUIPE MULTIDISCIPLINARE DI 34 PROFESSIONISTI

- 2 Terapisti respiratori
- 2 Terapisti motori
- 1 Terapista occupazionale
- 1 TNPEE
- 1 Logopedista
- 1 Dietista
- 1 Medico neurologo
- 1 Neuropsichiatra infantile
- 1 Medico fisiatra
- 1 Medico pneumologo
- 1 Psicologo
- 13 Infermieri
- 7 Oss
- 1 Nurse coach



RINNOVI E RICONFERME ALLA UILDM ANCONA

La nostra Associazione si è rinnovata in occasione dell'Assemblea del 28 marzo scorso e del primo Consiglio Direttivo del 31 Marzo.

L'Assemblea è stata, per la prima volta, molto partecipata anche da persone neoiscritte e questo è stato positivo e altamente democratico.

È stato come sempre un momento riflessivo da parte di tutti, per migliorarsi e fare il punto della situazione: Non nascondiamo le difficoltà da affrontare come reperire volontari, non riuscire a fare delle attività continuative per le poche forze, per raccogliere fondi etc. ma queste problematiche spesso le ritroviamo anche in altre organizzazioni del terzo settore.

Nel nuovo Consiglio ci sono volti nuovi, tra cui Matteo Scalini e Nikolas Brunetti, sono consiglieri giovani che già facevano parte di UILDM Ancona perché Matteo da socio prima e da volontario del Servizio Civile è stato parte attiva e Nikolas da volontario del servizio civile e volontario semplice, si è unito alla nostra causa.

Le riconferme e un ritorno significativo è stato anche quello di Francesco Venturi e Simone Giangiacomi.

Francesco, il giovane poeta e scrittore.

Simone, che nel tempo, ricoprendo molti ruoli e che ha seguito tantissimi aspetti associativi si rimette in campo per il bene comune.

Senza dimenticarci le colonne storiche di: Bruno Pesaresi, Mario Frullini e Rolando Giangiacomi che con le loro esperienze passate possono ancora, nel presente e nella situazione odierna, dare input e suggerimenti per l'Associazione.

Il Consiglio Direttivo è composto da:

Simone Giangiacomi - Presidente;

Matteo Scalini - Vicepresidente;

Francesco Venturi - Segretario;

Rolando Giangiacomi - Tesoriere;

Nikolas Brunetti, Bruno Pesaresi e Mario Frullini: Consiglieri.

In conclusione, facciamo un forte augurio a tutto il nuovo Consiglio Direttivo affinché si possa aiutare a portare avanti gli obiettivi futuri della Sezione UILDM Ancona. Ricordando a tutti soci, amici e volontari dell'associazione che il nostro compito dobbiamo svolgerlo tutti insieme nessuno escluso perché siamo noi l'Associazione!

Aiutiamo le persone con le Distrofie Muscolari, le loro famiglie e tutte le persone con disabilità ad es-



Foto del nuovo Consiglio Direttivo UILDM Ancona Odv



sere incluse e quindi parte attiva nella società. C'è tanto lavoro da fare e dobbiamo essere tutti uniti, propositivi e attivi!

Simone Giangiacomi



UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
Odv

ANCONA

Bilancio consultivo 2022 & Preventivo 2023



**Potete consularlo nel nostro sito
ancona.uildm.org**

Oppure



**Scansiona con
il tuo smartphone**

INTERVISTA A FRANCESCO FORGIONE, PROTAGONISTA DI “SANTIAGO ON WHEELS”



Foto conclusiva del cammino di Santiago

Giovanni Marcelli (GM): Salve a tutti. E' con noi Francesco Forgione. Ciao Francesco.

Francesco Forgione (FF): Ciao a tutti.

GM: Io e te, Francesco, non ci conosciamo benissimo. Io ti ricordo come grande portiere dei Dolphins Ancona, anche se adesso hai cambiato squadra per un'esperienza nella serie A del wheelchair hockey: gioca con i Thunder Roma, quindi magari, se vorrà, in sede di presentazione, ci parlerà anche di questo, però Francesco è molto altro. Chiederei a te di introdurti come preferisci.

FF: Io mi chiamo Francesco Forgione, sono un ragazzo di Ancona e ho 25 anni. Diciamo che nella vita mi piace creare contenuti e incrementare le mie esperienze e conoscenze nel mondo lavorativo, che io vorrei che per me fosse quello del montaggio video, dopo le mie esperienze a livello di studi all'Accademia delle Belle Arti di Macerata. Purtroppo, non l'ho finita, perché cercavo una specializzazione per un determinato settore, che era quello dell'editing video e da lì sto seguendo vari corsi di specializzazione per intraprendere questo mestiere.

GM: Io ti sto intervistando perché sei un vulcano di idee e iniziative. Una di quelle che ha fatto più scalpore a livello locale, almeno qui nelle Marche - ma non solo, in realtà - è quella di “Santiago On Wheels”, che è stata un'avventura vera e propria che hai condotto fisicamente da Ancona fino a Santiago de Compostela, ma che prosegue tutt'oggi. Di che si tratta, per chi non la conoscesse?

FF: “Santiago On Wheels” nasce qualche anno fa, quando, un giorno, scoprii un'associazione, “Free

Wheels”, che aveva mappato per intero il Cammino di Santiago per persone con vari tipi di disabilità, da chi è in carrozzina, a chi ha una disabilità uditiva, cognitiva e quindi mi sono detto: “Cavolo, devo avere l'opportunità di provare quest'esperienza, anche perché comunque io da sempre sono un amante della natura, dei cammini, del trekking, quindi cerco ovviamente di fare tutto quello che posso fare, perché comunque con la carrozzina elettronica non tutto si può, però queste cose sì e ovviamente sono nella condizione di poter provarci. Per me comunque è stato un grande aiuto il fatto che già un'associazione avesse mappato il percorso, perché comunque non è che stai dietro casa, cioè non è che puoi fare magari 20 km e poi trovi una barriera e devi tornare indietro, perché comunque è un viaggio molto complesso.

GM: E comunque anche con la carrozzina elettrica si può fare molto di più di quello che si immagina.

FF: Sì, certo. Ovviamente, io per esempio con la carrozzina elettronica, che perlopiù è outdoor - quindi ha delle ruote apposta per fare dei cammini - ci vado anche sulla sabbia, sulla neve e quindi con questa, per me, è stato anche più semplice.

Ci sono anche persone che fanno il Cammino di Santiago in handbike; quindi, è fattibile per chi se la sente, ovviamente.

GM: Quali sono stati i tuoi compagni di viaggio lungo questo percorso e quanti giorni è durato? Qualche aneddoto che vuoi raccontarci...

FF: Tutto è cominciato parlando con la mia assistente Letizia, quando le dissi: “Senti, ma ti andrebbe di accompagnarmi a fare il Cammino di Santiago?” Lei subito mi ha detto: “Sì, sì!”, perché lei è una persona a cui piace fare passeggiate, trekking - anche grazie a questa cosa, perché fino ad allora lo avevo proposto a tante persone, ma nessuno se la sentiva - e così lei mi ha accompagnato in questa avventura, però a me non bastava semplicemente fare il Cammino di Santiago e poi io al tempo ancora frequentavo l'accademia e avevo questa passione immensa per il mondo dell'audiovisivo. Allora mi sono detto: “Che ne pensi se videoregistrassimo tutta questa nostra avventura attraverso un documentario?”

Perciò scrissi a Mattia, un ragazzo che fa il videomaker e che conobbi a Jesolo durante una manifestazione di powerchair hockey; gli chiesi: “Ti va di venire con me, visto che mi servirebbe un videomaker?”. Il



Foto di gruppo insieme a Francesco e il team "Santiago on Wheels"

tempo di valutare il tutto, lui accettò e mi fece conoscere altri due ragazzi, Davide e Marvin, anche loro videomaker, e da lì tutti insieme abbiamo deciso di mettere in atto questo progetto dal nome "Santiago On Wheels". Abbiamo fatto il logo, tutto quanto - "Santiago On Wheels" significa "Santiago Su Ruote" - perché io l'avevo fatta con la mia fedele compagna di viaggio, la carrozzina, e da lì abbiamo lanciato una campagna di crowdfunding per farci dare una mano sia proprio per fare il viaggio, ma anche per il documentario e tutto il resto.

GM: E adesso in concreto come prosegue Santiago On Wheels?

FF: Ad oggi abbiamo fatto il nostro cammino, che si è concluso a inizio settembre dell'anno scorso e da lì abbiamo comunque girato tutte le varie riprese, tanto che abbiamo circa 4 terabyte di materiale, che, per chi non è esperto, è moltissimo materiale. E da lì, ad oggi, siamo nella fase di postproduzione e di montaggio.

GM: E quando uscirà?

FF: Ancora non c'è una data. Chi non è del settore probabilmente pensa che non ci voglia più di tanto tempo, ma in realtà di tempo ne occorre, perché comunque è tanto materiale e per fare una cosa al meglio noi puntiamo a concludere al massimo entro la

fine dell'anno. Potrebbe essere anche quest'estate, ma ancora non abbiamo una data certa.

GM: Come regalo di Natale, via...

FF: Sì, poi ovviamente sui social, per chi ci segue, basta digitare sia su Instagram che su Facebook il sito web "Santiago On Wheels" e lì una persona può anche sostenerci, perché comunque la raccolta fondi, la campagna di crowdfunding si è conclusa, però, chi volesse, può comunque donare e darci una mano nella postproduzione, che è piuttosto impegnativa.

GM: A proposito, hai parlato dei social: per chi desiderasse conoscerti meglio, quali sono i social in cui sei presente e anche i tuoi profili? Puoi fare spudoratamente pubblicità a te stesso e alle tue attività, te lo concedo.

FF: Quelli che riguardano Santiago sono quelli che ho appena detto, poi ci sono i miei profili, a cominciarne da "francescoedita". Ma c'è una cosa che volevo aggiungere relativa al progetto "Santiago On Wheels", che è anche più importante dello stesso Cammino di Santiago stesso: io ho compiuto questo percorso, certo per vivere questa esperienza, ma soprattutto l'ho voluto fare per trasmettere un messaggio, Quindi il documentario, per me e per il gruppo di persone che mi hanno accompagnato, sarà un modo di veicolare questo messaggio, ovvero che, al di là di



Foto di Francesco con la carrozzina per il powerchair hockey

tutto, attraverso questo progetto, noi stiamo dimostrando che, nonostante la disabilità, le cose si possono fare bene, magari diversamente, però a proprio modo, senza dover per forza rinunciare in partenza. Purtroppo, personalmente, mi sono trovato spesso, in tante occasioni, a dover sentire persone mi dicevano: "Eh, vabbè, ma tu con la disabilità non puoi fare certe cose, come fai con la carrozzina? Ti limiterà in tante cose...". Io, dopo il Cammino, ma anche prima, voglio dirti che la carrozzina è solo un modo diverso di godersi delle esperienze, perché penso che gli unici limiti che possiamo porci sono quelli della nostra mente.

GM: Mi ha colpito un motto che ricorre sui tuoi profili social (oggi diremmo un hashtag): "Sono handicappato, mica scemo", che è molto sfrontato, anche politicamente scorretto, almeno per i canoni attuali. Che intendi dire con questo messaggio così di impatto?

FF: Sì, questo hashtag principalmente lo utilizzo nelle mie pagine personali e su "francescoedita". Diciamo che è nato da una collaborazione tra me e un mio amico che si occupa di social management e a tutto il mondo legato ai social: si tratta del mio grande amico Nicola e lui sa che sono una persona molto intraprendente e molto fuori dagli schemi, perché io mi definirei così. Può sembrare politicamente scorretto, ma a me piace distinguermi dalla massa.

GM: E' una sana provocazione, via.

FF: Sì, esatto. E' una sana provocazione per tutti quelli che credono che noi persone con disabilità siamo "da meno" e magari possiamo solo fare la parte delle vittime o che ci vedono come delle figure angeliche. In realtà anche noi ci divertiamo, anche noi usiamo l'ironia - cosa che magari non tutti pensano

- e non è che noi siamo nella depressione più totale. Noi ci godiamo la vita, siamo persone come tutti.

GM: Progetti futuri di Francesco Forgione? Cosa bolle in pentola?

FF: I progetti futuri sono tanti, alcuni ancora penso non sia arrivato il momento di dirli, perché sono ancora tutti in fase di idee. Adesso quello che conta per me è prima di tutto concludere il progetto "Santiago On Wheels", che per me ormai è diventata una "summa" di vita, che a volte immagino come un "figlio", una grande creazione. Ne vado molto fiero, mi tiene molto impegnato e tiene viva la mia ambizione di diventare un montatore video professionista. Quest'ultimo, in fondo, è il mio grande progetto, anzi è uno dei miei più grandi grandi obiettivi.

GM: Ti ringrazio. In bocca al lupo per questa importante aspirazione e ringrazio Francesco Forgione. Alla prossima e ci aggiorneremo per quando uscirà il documentario, chissà. Va bene?

FF: Va bene. È stato un piacere. Grazie a te e a voi.

GM: Ciao, Francesco, grazie!

FF: Ciao!



Foto con Francesco e la sua assistente

Audio/video su:



ancona.uildm.org



FB



IG

UN NUOVO COMUNE DI ANCONA, MA CHE POLITICHE SARANNO?



Foto dell'incontro con i candidati Sindaci di Ancona presso il Centro Papa Giovanni di Ancona

Anche l'amministrazione Comunale di Ancona si è rinnovata politicamente e ha cambiato colore dopo più di 30 anni.

Ma ciò che interessa noi sono le politiche, le misure da adottare rivolte alle persone con disabilità. Non possiamo e non dobbiamo guardare al passato (ritornare indietro e pensare che si attuano dei provvedimenti diversi) ma anzi dobbiamo far ampliare le prospettive future.

Durante la campagna elettorale, insieme alle altre Associazioni e realtà anconetane che operano per e con le persone con disabilità, abbiamo fatto firmare a tutti il Patto per l'Inclusione, un documento articolato e pieno di proposte per Ancona e per le persone.

Tutti i candidati Sindaci avevano preso atto delle proposte e rimarcato la necessità di lavorare con e per le persone con disabilità, sulla mobilità, accessibilità, vita indipendente e tante tantissime altre necessità.

Come sapete, soprattutto in campagna elettorale, tutti promettono qualcosa e ognuno gioca a chi ne

dice di più o sulle strategie da attuare per catturare più voti possibili.

Questa è la politica dei partiti che conosciamo tutti. Ma adesso?

Adesso sembra chiaro che Ancona ha iniziato un nuovo percorso con il Sindaco Silvetti e la sua giunta comunale e quindi questo si tramuta in vedere ciò che l'amministrazione farà per la cittadinanza.

Noi Associazioni non ci dimenticheremo del Patto per l'Inclusione firmato che racchiude tutto ciò di cui le persone con disabilità di Ancona hanno bisogno.

Il nostro compito sarà quello di monitorare, proporre provvedimenti, iniziative per le persone e le loro esigenze e diritti. Questo è il nostro compito.

Dobbiamo parlare con tutti e tutte maggioranza e opposizione perché i diritti non sono di destra o sinistra, ma sono ed appartengono alle singole persone e alla collettività.

Buon lavoro a noi e a tutti coloro che vorranno collaborare insieme per il bene comune.

Simone Giangiacomi

PROPOSTE IN SINTESI DEL PATTO

- Adozione dei principi della Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con disabilità, integrando le norme nei regolamenti, politiche e servizi locali.
- Visione inclusiva della persona con disabilità, applicata in settori come la viabilità, l'urbanistica, la residenzialità, l'istruzione, l'integrazione lavorativa, la cultura e il tempo libero.
- Percorsi di monitoraggio partecipati per attuare i principi della convenzione sul territorio comunale, includendo le raccomandazioni dell'Unione Europea per la Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030.
- Garanzia del diritto alla Vita Indipendente, indipendentemente dalla tipologia di disabilità, gravità, età o capacità di autodeterminazione, con accessibilità ai servizi, informazioni e supporto decisionale consapevole.
- Diritto delle persone con disabilità a scegliere dove, come e con chi vivere, evitando situazioni segreganti o di esclusione.
- Parità di scelta nella società per le persone con disabilità, garantita attraverso strategie e modelli organizzativi inclusivi nei servizi pubblici, orientati all'inclusione e calibrati sui progetti individualizzati.
- Coinvolgimento e partecipazione delle persone con disabilità e delle associazioni che le rappresentano nella definizione delle politiche di sviluppo.
- Richiesta di maggiori risorse finanziarie nazionali per le politiche sociali e l'inclusione delle persone con disabilità.
- Adeguato recepimento dei decreti della Legge Delega per la Disabilità a livello locale.
- Promozione di informazione, sensibilizzazione e formazione per una cultura basata sui diritti umani e sull'inclusione delle persone con disabilità.
- Supporto all'organizzazione di una giornata di celebrazione della Convenzione ONU e inclusione di un link al testo della convenzione sul sito web istituzionale del Comune di Ancona.
- Creazione di una Consulta per la Disabilità aperta alle associazioni, ai familiari, agli enti pubblici e privati che si occupano di persone con disabilità e alle organizzazioni sindacali.
- Promozione di appalti/contratti che favoriscano occupazione delle persone disabili per la fornitura di beni e servizi strumentali alla pubblica amministrazione.
- Coinvolgimento attivo delle organizzazioni che si occupano di persone con disabilità attraverso forme di co-progettazione, co-programmazione e accreditamento, evitando forme di istituzionalizzazione.



Foto del Sindaco di Ancona Daniele Silvetti



Foto della prima riunione conoscitiva Comune di Ancona, associazioni e cooperative che lavorano con e per le persone con disabilità

RIFLESSIONE SULLA PRESA IN CARICO SOCIO-ASSISTENZIALE DELLA PERSONA CON DISABILITÀ



La programmazione del Progetto globale di presa in carico della persona con disabilità, deve prevedere un insieme organizzato di risposte e di interventi che accompagnano la persona nel suo ciclo di vita, rispettando le esigenze collegate alle varie fasi della vita evolutiva.

L'organizzazione del sistema integrato dei servizi deve quindi garantire politiche assistenziali sostenute da una valutazione del bisogno "globale e unitaria" che superi la sovrapposizione di più percorsi valutativi per accedere agli interventi.

Attualmente l'accesso alle misure di assistenza si contraddistingue per la frammentarietà delle procedure valutative di raccolta della documentazione utile per l'ammissione agli interventi.

Occorre unificare i diversi sistemi di risposta (sanitaria, sociale, lavorativa ecc.), favorendo l'unitarietà ed il raccordo delle varie procedure ai fini della valutazione multidisciplinare/multidimensionale e l'accesso agli interventi socio-assistenziali.

La frammentarietà si riflette anche nell'accesso al sistema degli interventi economici collegati a percorsi sostenuti da una logica sperimentale che rappresentano sicuramente un'opportunità per la persona ma non essendoci certezza nella tempistica prevista per l'erogazione del finanziamento ovvero essendo interventi limitati nel tempo o erogati in forte ritardo, compromettono fortemente il progetto

nel raggiungimento degli obiettivi, costringendo la persona a vivere in una situazione di forte precarietà ed indeterminata.

Pertanto, occorre riconoscere che, seppure la molteplicità di più misure assistenziali siano utili per rispondere ai bisogni della persona in modo articolato e complessivo, oggi il sistema di misure assistenziali richiede necessariamente una rivalutazione complessiva per superare:

- la logica progettuale e l'incertezza nell'erogazione degli interventi assistenziali

- la frammentarietà nei processi di valutazione e della presa in carico per l'accesso agli interventi e delle risposte sociali ed assistenziali per la risposta ai bisogni della persona

- la frammentarietà e la complessità nei processi rendicontativi collegati alle misure economiche con cui è costretto a confrontarsi il beneficiario.

Gli interventi per la non autosufficienza dovrebbero essere sostenuti da un unico Fondo in grado di garantire una dimensione unitaria all'insieme degli interventi verso la persona con disabilità assicurando livelli efficaci di coordinamento e di governo delle risposte in funzione del bisogno socio-assistenziale e sanitario per le diverse fasi di sviluppo.

BAR VIRTUALE UILDM - IL CAFFÈ MARCATO NELL'ETERE



Foto durante le Manifestazioni Nazionali UILDM a Lignano Sabbiadoro serata dedicata al Bar Virtuale

Tra le varie, le troppe, difficoltà dei nostri tempi ce n'è sicuramente una, tra le altre, che è molto vistosa ed è quella di incontrarsi nei bar oppure in quei luoghi ove vige la regola non scritta della condivisione. Oggi si vuole prendere tutto senza "spartirlo" con nessuno, neanche con gli amici, con i fratelli, con chi davvero ci vuol bene. Poi, per fortuna, ci sono degli esempi per cui l'eccezione può essere continuamente interpellata. Esempi che illuminano strade attuali sempre più agitate da tempeste e terremoti.

E per dimostrare la veridicità del mio parere, schiero in campo il progetto del "Bar Virtuale UILDM". Il quale, nato da un'idea di Massimiliano Venturi, uno dei consiglieri nazionali facenti parte del precedente Direttivo UILDM di Ancona, si occupa tuttora di parlare del più e del meno con gli amici dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare. Il suo compito, tuttavia, è anche quello di far conoscere all'esterno il nostro mondo associativo, portando così nuova linfa vitale al suo interno. Il tutto attraverso la piattaforma Zoom, poiché riunire settimanalmente tutte le sezioni in un posto solo sarebbe impossibile. Soprattutto in un momento di emergenza sanitaria che, per quanto sembri finita, può ancora causare problematiche a chi vive nel quotidiano una qualsiasi patologia neuromuscolare e non solo. Inizialmente questo bar era stato creato solamente per chiacchierare tra di noi, eppure la cosa sorprendente è che, con l'aiuto di tutti, siamo riusciti a fare tutto questo con ospiti importanti sia a livello nazionale che internazionale. Di questi ultimi, in

particolare, mi vengono in mente i seguenti nomi: Achille Lauro, Leonardo Pieraccioni, Fiorella Mannoia, Max Pezzali, Anna Foglietta, Luca Parmitano, Tiziano Ferro.

Ciò che mi rende orgoglioso di questo progetto non sono i nomi che Massimiliano, assieme al suo gruppo operativo, è riuscito a contattare e portare a dialogare con noi, ma è il gruppo meraviglioso che si è creato e che ha effettivamente ravvivato il rapporto tra le varie sezioni sparse sulla mappa italiana. Certo, c'era la paura che, di persona, questa "magia" si fermasse, ma non è stato così. Infatti, quando parte del gruppo si è riunito alle manifestazioni nazionali, in quel di Lignano Sabbiadoro, non ha perso quel bagliore lucente, anzi si è rafforzato sempre di più. Quindi, questo, a mio parere, tra i molti progetti della UILDM, è più che valido per ripristinare quella speranza eterea nel futuro che ci ha quotidianamente distinto.

Fatto il pippone, ringrazio mio padre Massimiliano e gli organizzatori di questo bar, sperando di poter prendere parte a questo caffè marcato nell'etere ancora a lungo. Naturalmente tutto questo non deve sostituire l'esperienza "dal vivo", bensì deve essere visto come una sala d'aspetto in cui si attende attentamente il tanto voluto incontro. Comunque, giusto per informazione, per incontro non intendo il tagliando che noi carrozzati facciamo dal dottore. In conclusione, auspico che il mio articolo vi sia piaciuto e vi abbia lasciato qualcosa dello spirito fatto habitat e poi ossigeno del nostro pianeta associativo. A presto!

Francesco Venturi

LE DONNE CON DISABILITÀ NEL RAPPORTO DELLA POLIZIA CRIMINALE SULLA VIOLENZA DI GENERE



È positivo che il report affronti nel dettaglio la questione della violenza di genere contro le donne con disabilità, ma molto c'è da migliorare in termini di accessibilità ai servizi antiviolenza

In occasione della festa della donna dello scorso 8 marzo, data in cui si è anche celebrata la Giornata internazionale della donna, il Ministero dell'Interno ha reso noto, nel proprio sito internet, un report incentrato sulla violenza contro il genere femminile, dal titolo 'Donne vittime di violenza'. Si tratta di un rapporto stilato dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, un ufficio appartenente al Dipartimento della Pubblica Sicurezza della Polizia di Stato. I dati riportati all'interno di questa nota approfondita, riguardanti il quadriennio 2019-2022 sono stati raccolti nei database delle diverse fore dell'ordine, Forze di Polizia, e in quelli dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), un ente dedicato all'analisi e allo studio dei c.d. delitti di genere, con un focus particolare sulla violenza contro le donne in quanto tali. Appare chiaro, da quel che è stato pubblicato del Ministero dell'Interno, quanto sia gravoso e indefesso l'impegno delle forze di polizia, della magistratura e di tante istituzioni nell'azione di contrasto a questa tipologia di crimini, senza dimenticare l'apporto imprescindibile delle associazioni che tutelano e rappresentano le vittime di questi reati. Fra i vari punti su cui il report si concentra, una speciale attenzione verte su quelli che vengono chiamati "reati spia", ovvero quei reati che, quando commessi, possono essere indicativi di una violenza di genere ad essi sottesa. A questa specifica categoria afferiscono gli atti persecutori (perlopiù riconducibili allo

"stalking"), le violenze sessuali e i maltrattamenti ai danni di conviventi e familiari. Si è rilevato che gli atti persecutori e i maltrattamenti contro familiari e conviventi sono aumentati fino al 2021, ma poi sono di gran lunga diminuiti nel 2022. Al contrario, le violenze sessuali, in calo nel 2020 rispetto all'anno precedente, sono notevolmente cresciute nel biennio successivo.

Lascia interdetti il dato sugli omicidi volontari, che erano diminuiti nel biennio 2020/2021 in confronto all'annata precedente, ma che poi sono tornati allo stesso livello del 2019 nel 2022 (319 persone uccise). Nel dettaglio, il maggior incremento si è registrato per le vittime di genere femminile, che sono passate dalle 112 donne uccise del 2019 alle 125 del 2022. «Anche nell'ambito di coppia e familiare, a fronte di un -8% degli omicidi perpetrati, si riscontra un +10% di quelli con vittime di genere femminile.

Tralasciamo, però, ulteriori richiami al problema della violenza contro le donne in generale - di cui, peraltro, i media si occupano con una certa ampiezza - e poniamo la nostra riflessione sul "sottoinsieme" della violenza contro le donne con disabilità, tema di cui in effetti si sente parlare poco o nulla. Va chiarito che, nel report in questione, viene dedicato uno specifico paragrafo a questo fenomeno, del quale si mette in luce il rischio di discriminazione multipla, che cioè si basa su più fattori scatenanti, cui le donne con disabilità sono senza dubbio più



esposte rispetto a tutte le altre donne, a causa di forme di violenza peculiari legate proprio alla disabilità, che il rapporto elenca: l'abuso farmacologico, che può consistere nel somministrare una dose maggiore o minore di farmaci o [nel] negare l'accesso a farmaci essenziali; il diniego di cure essenziali; la richiesta di prestazioni sessuali in cambio di aiuto o sostegno; la sottoposizione a sterilizzazione forzata e aborto coercitivo.

Si tratta, come appare lampante, di pratiche che costituiscono gravi violazioni dei diritti umani e anch'esse sono spesso deducibili dai medesimi reati spia che riguardano i delitti di violenza contro le donne in generale.

In merito alla violenza sessuale, si segnalano casi "che colpiscono maggiormente le donne con disabilità di tipo cognitivo con difficoltà a riconoscere l'abuso e a denunciarlo. Nei casi di violenza sessuale su donne con disabilità fisica, invece, l'autore del reato molto spesso approfitta della difficoltà a fuggire o opporre resistenza della vittima. Sovente gli abusi sessuali vengono realizzati all'interno della famiglia o nelle strutture deputate alla cura e all'assistenza. Generalmente l'autore del reato è una persona vicina, che gode della fiducia della vittima, come un familiare, un amico, un operatore sanitario, un insegnante, un volontario o il caregiver" (pagg. 22-23 del rapporto).

Vanno poi tenuti in considerazione i reati online, che si palesano nel momento in cui le giovani donne, dopo essere contattate su chat e social network, vengono "circuite e indotte a produrre materiale sessualmente esplicito. In alcuni casi si registrano richieste estorsive, anche di natura sessuale, sotto la minaccia di divulgare il materiale pornografico che ritrae la vittima" (pag. 24). Nel rapporto si sottolinea anche "una notevole cifra di sommerso per la difficoltà di denunciare da parte delle persone con disabilità, dovuta alla mancanza di alternative

reali o percepite, alla paura di non ricevere sostegno, all'incapacità di chi riceve la richiesta d'aiuto di riconoscere quella particolare forma di violenza e documentarla in maniera adeguata. Bisogna, inoltre, considerare che la soddisfazione dei bisogni primari delle donne disabili è spesso affidata ad un'altra persona ed è proprio il timore di perdere questo supporto che pone le donne in una condizione di dipendenza e sottomissione, aumentando il rischio che le condotte violente rimangano celate" (pag. 24).

Questo il quadro della situazione, che il report ha il merito di presentare con riferimento al delicato 'target' delle donne con disabilità. Tuttavia sussistono diverse criticità nell'accesso ai servizi di tutela e supporto contro la violenza di genere proprio nel caso in cui a doverne fruire siano le donne con certi tipo di disabilità. Ad esempio, il servizio di chiamate d'emergenza 1522 reca la scritta: "Se sei vittima di violenza o stalking chiama il 1522, numero antiviolenza e stalking", ma non si fa alcun cenno alla possibilità di un accesso multicanale al servizio in questione.

La semplice espressione 'chiama' lascia intendere che il servizio sia disponibile solo telefonicamente, mentre in realtà esso è disponibile anche attraverso la chat, una modalità che agevolerebbe anzitutto le donne con disabilità uditiva, con afasia, o, anche al di là di un'eventuale disabilità, donne con problemi di privacy. Per un'informazione inclusiva sarebbe bastato scrivere "Se sei vittima di violenza o stalking contatta come vuoi il 1522".

Il tema della tuttora limitata e talvolta preclusa accessibilità ai servizi antiviolenza da parte delle donne con disabilità, dunque, deve diventare centrale nella riflessione sull'eliminazione della violenza ai loro danni, anche nel rispetto delle disposizioni antidiscriminatorie sancite dall'articolo 4 della Convenzione di Istanbul.

Notizie brevi



APRILE

15

Si è svolto ad Ancona presso l'Ego Hotel il Consiglio Nazionale UILDM dove i rappresentanti delle Sezioni UILDM del territorio italiano si sono riuniti per fare il punto ed approvare i vari adempimenti statutari dell'associazione. Ospitare il Consiglio Nazionale è stato un momento importante e ricco di nuovi stimoli per la nostra Sezione e per la nuova realtà del Centro Clinico NeMO Ancona.



I nostri volontari sono stati impegnati con i banchetti di raccolta fondi per la Campagna di Primavera Telethon, presso la parrocchia di Treia, l'Ospedale Regionale di Torrette e nella comunità di Mondolfo e Marotta.

La UILDM Ancona è stata ed è a fianco della ricerca scientifica di Telethon e delle "mamme rare" che vivono tutti i giorni con i loro figli una diagnosi e un percorso di vita con una patologia genetica rara.



MAGGIO

7-14

MAGGIO

25

È iniziata l'attività dei ragazzi del Servizio Civile Universale con il progetto "Indipendenza e autonomia per tutti". Claudia e Michele saranno impegnati con noi per offrire supporto e assistenza alle persone con malattie neuromuscolari: Accompagnamento e aiuto per chi lo richiederà. I ragazzi sono una risorsa utilissima per la nostra attività di volontariato e di supporto alle persone.



Si è svolto in Ancona il Convegno "Le frontiere della genetica applicate alle patologie neuromuscolari: dal counseling alle ricadute clinico-terapeutiche" organizzato da Fondazione UILDM Lazio e NeMO con il patrocinio della nostra Sezione di Ancona. È stata una giornata ricca di interventi di molti esperti del settore medico e della ricerca scientifica. Le tematiche affrontate, hanno coinvolto molti partecipanti, figure sanitarie e professionisti del settore.

GIUGNO

24

IL CAMPO È L'UNICO GIUDICE NELLO SPORT

Gli obiettivi sportivi si raggiungono sui campi da gioco, non a parole, non con i "se" o con i "ma", non prima della gara. Il bello dello sport, talvolta forse anche il brutto, è proprio questo ed è ciò che motiva tante persone a correre dietro ad un pallone o una pallina, ad allenarsi per superare i limiti, a mettersi sempre in gioco, a rialzarsi quando si cade. Se mancano la passione e l'impegno, lo sport è un passatempo, un qualcosa che diverte forse sì ma non appaga, almeno non appaga tutti.

Questa premessa è importante per analizzare una stagione, l'ennesima, in cui i Dolphins sono partiti favoriti e nella quale invece, per l'ennesima volta, si vedono ridimensionati. A dirlo sono i fatti, il campo, non un menagramo qualunque, nient'altro che quel campo all'interno del quale la passione dovrebbe essere la prima protagonista.

In stagioni negative, quando il risultato sportivo è sotto le attese, bisogna chiedersi se le attese erano troppo alte o se il rendimento è stato troppo basso; nel caso di quest'ultima ipotesi c'è da chiedersene le ragioni. La stagione dei Dolphins è stata sicuramente sotto le attese, non tanto e non solo per il mancato raggiungimento dell'obiettivo minimo che erano i playoff promozione, ma per alcune prestazioni che di sicuro non sono del tutto all'altezza di un organico - da anni lo diciamo - che ha poco da invidiare a tante altre squadre che lottano per ben più ambiziosi traguardi. Il motivo? Sicuramente avere una coppia di tecnici che sono anche giocatori, come capitato nella stagione appena trascorsa, non ha giovato al gioco, alla continuità di formazione, talvolta anche all'allenamento, in primis, degli stessi giocatori-allenatori interessati. Purtroppo, altra soluzione non è stata trovata, seppur cercata in maniera insistente anche guardando fuori regione. Anche poter contare su un solo allenamento settimanale certamente non aiuta ad una crescita tecnica continua della squadra. Del resto, però, c'è da dire che spesso quando si è tentato un secondo allenamento settimanale, questo è stato poco partecipato. La lontananza di molti (qualcuno addirittura proveniente da Pescara), fattori fisici talvolta e altre ragioni che non stiamo qui a giudicare ma che di fatto interferiscono, hanno sicuramente ostacolato la presenza di molti agli allenamenti, a volte anche a quello classico settimanale. A completare il quadro della situazione l'indisponibi-



Foto durante l'allenamento dei Dolphins Ancona

lità per problemi fisici, spesso prolungata, di alcuni dei nostri atleti anche in momenti decisivi. Non una scusa, ma un dato di fatto di cui si è dovuto tenere conto durante la stagione.

Parlando specificatamente del girone e dei suoi numeri, i Dolphins sono arrivati secondi nel proprio raggruppamento e quindi esclusi dalle fasi finali, dietro una frizzante e giovane Treviso Bulls, solo per peggiore differenza reti negli scontri diretti proprio con i veneti, dominando di fatto le altre due avversarie, vale a dire i Mirmidoni Picensi, contro i quali ad ottobre c'era stato l'esordio vittorioso, ed i Firenze WH, anche questi ultimi battuti con merito in entrambe le gare. A decidere le sorti del girone, di fatto, è stata la sconfitta interna contro i Bulls del 12 marzo: una partita sempre in svantaggio e mai guidata, in cui, oltre ad alcune assenze importanti, ha sicuramente influito, lo sfioramento della velocità da parte di due giocatori dei trevigiani, rilavata a seguito di controllo negli ultimi minuti di gara. Va detto, non è per la velocità che è arrivata la sconfitta; tuttavia, è un dato che è giusto segnalare per diritto di cronaca. Una stagione mesta, quindi, iniziata con entusiasmo, anche da parte dei due neo tecnici, e conclusasi con tanto amaro in bocca e molta delusione. Vanno però trovati, come sempre deve essere fatto, lati positivi anche in una stagione tanto negativa. Il primo è sicuramente l'entusiasmo e la conseguente crescita dei nuovi arrivati ad inizio stagione, che hanno mostrato voglia di migliorarsi e si sono integrati in maniera ottimale in un gruppo tanto eterogeneo come il nostro. Questo non era scontato. Siamo certi, anche questo va annoverato tra i lati positivi, che la voglia di riscatto e l'entusiasmo di una buona parte della squadra possa essere la pietra sulla quale ricostruire il futuro. Probabilmente potrebbe essere un futuro un po' ridimensionato, ma senza troppe pressioni psicologiche e ansia da risultato - che possono sicuramente aver inficiato le prestazioni stesse - gioco e risultati potranno forse tornare ai fasti di un tempo.

Stefano Occhialini

IL CORAGGIO DI RIPARTIRE PER TORNARE GRANDI



Foto durante l'allenamento dei Dolphins Ancona

Dopo tanti anni nei quali ci siamo autoelogiati, almeno in parte, è giusto tornare a volare basso e avere la voglia di ripartire dalla base, cercando di cogliere risultati positivi di volta in volta, partita dopo partita, senza proclami, senza sentirsi favoriti, volendo giocarsi ogni match palla su palla. Una cosa è certa per la prossima stagione: i Dolphins non saranno testa di serie. Un male? Non necessariamente, forse, perché, liberi dalle pressioni di essere favoriti, che di fatto hanno caratterizzato le ultime due stagioni, i nostri dovranno finalmente dimostrare di che pasta sono fatti.

Analizzando risultati e andamento delle ultime due stagioni di fatto i Dolphins hanno perso due gare in due stagioni. Il brutto della cosa è che si trattava in entrambi i casi di due gare decisive contro compagni, non ce ne vogliono i loro tifosi, che sulla carta partivano contro i favori del pronostico. Questo, per chiunque deciderà di prendere le redini tecniche della squadra, è il primo fattore da analizzare. Il punto debole forse è caratteriale, probabilmente il sentirsi dire sempre di essere forti non ha stimolato tutti ad esserlo.

E' difficile, al momento, capire chi ci sarà nella prossima stagione. Alla guida tecnica innanzitutto. Certo è che Stefano Occhialini (autore di questo articolo, ndr), così come fatto dal fratello Gianluigi la stagione

precedente, non siederà più (anche) in panchina, per due ragioni. Prima: fare il doppio ruolo toglie energie ad entrambi i ruoli e si è rivelato, a volte, controproducente. Alessandro Baldassini non ha ancora sciolto i suoi dubbi per il ruolo di allenatore, certo è che vuole giocatori che abbiano voglia di migliorarsi con il sacrificio dell'allenamento e con la costanza. Nella stagione appena passata, probabilmente, almeno in alcuni, spesso proprio tale costanza è mancata. Poi ci sono da sciogliere alcuni dubbi sui giocatori. Possibili ritorni, possibili addii? Qualcuno di certo, anche se magari non così, ma aveva già paventato un ritiro perché l'età purtroppo, è un fattore che influisce su un atleta, sia fisicamente che in termini di stimoli mentali. Qualcuno, per motivi familiari o di studio e lavoro, potrebbe preferire un arrivederci ai colori dorici e provare nuove esperienze o tornare a "vecchie" squadre. Il tutto è legittimo anche se, ovviamente, doloroso per chi resta e per chi decide di partire.

Una certezza sono i giovani e giovanissimi sui quali, di certo, la società vuole e deve puntare, perché solo dai giovani puoi provare a tracciare un nuovo corso.

Stefano Occhialini

LO SCUDETTO DEL POWERCHAIR FOOTBALL NON LASCIA ROMA

Le secondi finali scudetto del Powerchair Football italiano hanno mostrato una grande crescita in soli dodici mesi del movimento; a vincere il titolo però sono ancora i Thunder Roma. Questi i verdetti emersi il 23 maggio scorso, quando a Lignano si sono affrontate le quattro semifinaliste del campionato.

La sorte talvolta è ironica e la prima semifinale è Thunder Roma – Venezia FC, proprio come accaduto un anno fa. Sette nazionali in campo sugli otto iniziali della partita, quattro per i capitolini e tre per i veneti. Tanta classe sul terreno di gioco, per quella che molti speravano potesse essere la finale. Venezia cercava la rivincita, Roma la conferma. La gara è molto chiusa, molto tattica. Le occasioni non sono molte ed il gioco è intenso. A sbloccare la gara in questi casi è di solito un episodio di solito, magari un colpo di genio. Ad inventarlo quello che, secondo molti, è oggi il giocatore più rappresentativo del nostro giovane movimento italiano: Marco Ferrazza. È lui infatti che da rimessa laterale trova un pertugio di pochi centimetri a fil di palo, portando in vantaggio i suoi. È il gol che di fatto regala la seconda finale in due anni ai romani e la seconda delusione ai veneziani, rammaricati oltretutto da un gol annullato dall'arbitro nel secondo tempo, che avrebbe portato la gara ai supplementari.

Nella seconda semifinale ad affrontarsi erano gli Oltresport Bari e i Red Cobra Palermo, al loro primo playoff scudetto. Gara con meno campioni, forse, ma con un buon ritmo, dove i protagonisti sono due giovani azzurri: Irene Infantino per i siciliani e Pasquale Troccoli per i pugliesi. Da loro passa praticamente tutto il gioco della gara e proprio loro due, con sortite diverse, diventano i protagonisti della partita. Nel secondo tempo, con un leggero predominio dei Cobra, gli stessi hanno l'occasione del vantaggio per concessione di un rigore da parte dell'arbitro. Dal dischetto si presenta la giovane capitano di Palermo, che calcia un rigore perfetto... forse troppo, perché la palla si stampa sul palo dopo aver spiazzato il portiere. Il Powerchair Football, come forse il suo parente più illustre, ha tra le regole non scritte "gol fatto e gol subito". Per confermare la teoria basta aspettare due minuti dalla fine della gara. L'arbitro concede un altro rigore, questa volta per Oltresport. Dal dischetto si prende la responsabilità un giovane ragazzo, che negli ultimi dodici mesi ha avuto una crescita incredibile. Il suo nome è Pasquale Troccoli e con un rigore perfetto insacca e regala alla sua squadra la prima finale scudetto della storia.



Esultanza della squadra Thunder Roma (foto archivio FIPPS)

Palermo e Venezia, deluse dal mancato accesso alle finali, danno vita nel primo pomeriggio alla finale per il terzo posto. I palermitani danno prova della bontà della loro rosa mischiando un po' le carte e facendo rifiutare inizialmente alcuni della precedente semifinale. Venezia cerca di ripetere il bronzo della scorsa stagione. La gara non è delle più intense, Venezia ha più occasioni, prova a giocare un gioco più costruito e prende anche 3 pali durante la gara. Alla fine, invece del bomber Ranzato, autore nella regular season di ben 18 gol, ci pensa Jignea a risolvere la gara, sfruttando un rimpallo fortuito della difesa avversaria e insaccando in rete la palla decisiva. Terzo posto confermato.

La finale tra Roma e Bari ha il sapore di Davide contro Golia, della sfida impossibile ma affascinante. Roma è squadra forte, affiatata, ricca di talento. Bari, d'altra parte, è una compagine che fa del gruppo la sua forza, con qualche buon talento a completare il tutto. La gara di fatto dura un tempo, con Roma che fin da subito mostra la sua migliore organizzazione di gioco e chiude il primo tempo in vantaggio di un gol, con Bari che solo in un'occasione sfiora la rete. Il secondo tempo prende una piega decisiva già nei primi minuti, quando un uno – due micidiale mette in ginocchio i ragazzi di capitano Donato Grande. Nel finale i gol del 4 e 5 a zero sono forse una punizione troppo grande, ma testimoniamo la grandezza dei Thunder e legittimano il fatto che lo scudetto, almeno per un altro anno, resterà proprio nella capitale.

Stefano Occhialini

GLI SHARSK ALLA DIFESA DEL TITOLO...VENEZIA PERMETTENDO. A2: RED COBRA E SKORPIONS CERCANO IL RITORNO NELL'ELITE DEL POWERCHAIR HOCKEY



Azione di gioco durante la partita tra Venezia e Monza (foto archivio FIPPS)

Vincere è difficile, ripetersi ancora di più. Una frase banale forse, ma che disegna bene il quadro dei playoff scudetto. Monza e Venezia, per tutti le favorite, come da pronostico, hanno dato vita ad un'incredibile finale scudetto il 27 maggio. Ma andiamo con ordine nel racconto di questo epilogo di campionato 2022/2023.

Prima semifinale è quella tra i campioni d'Italia in carica e i Thunder Roma, squadra con più presenze nelle fasi finali. Pur privi del loro capitano Muratore, in panchina e reduce da un brutto infortunio al braccio in campionato, Monza si presenta con una squadra collaudata e completa. La gara, equilibrata nel gioco, alla fine si indirizza proprio verso i biancorossi lombardi che, dodici mesi dopo, cercano il bis consecutivo del tricolore.

Decisamente più equilibrata l'altra semifinale scudetto, il derby veneto tra Black Lions Venezia e Coco Loco Padova. Notevolmente rinnovate entrambe con i rinforzi campioni del mondo 2018 Farcasel e Felicani da una parte e con il blocco ex Madras Udine dall'altra, tra cui spicca l'altro campione del mondo Comino. La partita degli "anti Monza" sembra estremamente equilibrata fin dalle prime fasi. Le due squadre si studiano e si rincorrono rete su rete con capovolgimenti di risultati che mandano in visibilio i tifosi sugli spalti, come al solito molto rumorosi

quando queste due squadre si incontrano. I 40 minuti regolamentari recitano 2 a 2. A spuntarla però sono proprio i veneziani, al golden gol, dopo una partita intensa... anche se il meglio forse deve ancora venire. Lo spettacolo della finale infatti si preannuncia bello ed avvincente, merito dell'altissimo tasso tecnico presente in campo e dei tanti campioni presenti anche sulle rispettive panchine.

Venezia pare squadra spregiudicata e, consapevole della sua enorme qualità offensiva, si permette un gioco molto alto e pericoloso, ma anche notevolmente soggetto al contropiede avversario. Proprio sfruttando la bravura in ripartenza dei suoi, Monza dapprima accusa il colpo, poi colpisce con invidiabile freddezza gli arancionoverdi, che, a metà gara, sono sotto di 3 gol a 1, forse inaspettatamente. Il powerchair hockey però, da molti anni ormai, ci ha abituato ad epiloghi incredibili e anche in questa occasione non tradisce le attese. Monza, forse un po' più stanca per una panchina meno completa degli avversari, fatica a contrastare il gioco arioso dei veneziani, che, a metà del quarto periodo, trovano il pareggio con una magia del proprio capitano Jon Jignea. La partita si trascina al supplementare ma la paura di prendere un golden gol forse prevale sulla voglia di farlo. A decidere le sorti del campionato quindi sono gli shotout. A salire in cattedra, oltre ai



Capitani delle squadre Venezia e Monza (foto archivio FIPPS)

due rispettivi capitani Jignea e Muratore, che sono gli unici a segnare nella prima serie, sono questa volta i due portieri: il giovane Ranzato per i Veneti e l'esperto Graziano per i lombardi. I due infatti si esibiscono in interventi da manuale, portando di fatto la gara all'ultima serie di rigori. Sempre Muratore e Jignea riescono a segnare, cosa che non riescono a fare i loro altri due compagni. Fino a che, dal dischetto, va uno degli idoli veneziani, Sauro Corò, che con freddezza chirurgica insacca alle spalle di Graziano a fil di palo. È il momento per il popolo veneziano di esplodere in una gioia infinita e riportare in laguna, dopo un anno, lo scudetto, il quarto della storia! Venezia è campione, Monza si vede così scucire il tricolore, in una delle finali più incerte di sempre. Congratulazioni!

Anche l'epilogo della serie A2 è stato avvincente. Delle quattro a contendersi l'unico posto disponibile, Red Cobra Palermo e Skorpions Varese erano di certo le più accreditate, per storia, organico e gioco. Sulla loro strada le due avversarie che cercavano alla vigilia di sovvertire i pronostici: i Tigers Bolzano, opposti ai palermitani, e i Treviso Bulls, avversari dei lombardi.

Treviso, squadra che i Dolphins conoscono purtroppo molto bene, si presentano privi di due titolari contro i più quotati Skorpions, dopo il finale di gara proprio contro i Dorici che hanno visto espellere per controllo di velocità i due giocatori. Varese, dal canto suo, squadra esperta e di talento con tanti gli ex azzurri, ci mette poco a mettere sui giusti binari la gara e liquida i Bulls, squadra meno esperta anche senza le assenze, con un sonoro 14-6 e vola in finale.

Tra Red Cobra e Tigers, il pronostico sembrava tutto indirizzato verso i siciliani, forti di un'esperienza molto maggiore e di tanti giocatori di caratura nazionale, una squadra capace di dominare il proprio girone a suon di gol. Bolzano, che tornava a giocarsi un playoff dopo oltre dieci anni, deve bruscamente abbandonare il sogno di tornare in A1. La gara contro i Cobra infatti è a senso unico e la sconfitta per 18 a 1 ne è un'inequivocabile testimonianza.

Anche la finale per il terzo posto, tra le due perdenti Treviso e Bolzano, risulta a senso unico. I veneti, forti del ritorno dei suoi due titolari dopo la semifinale, mettono in mostra le loro ottime qualità e dominano le tigri arancionere vincendo per 18 a 0 la gara e conquistando la terza piazza della A2.

Gara tutt'altro che scontata e decisamente più equilibrata è stata la finale per raggiungere la serie A1. Due delle squadre storiche del powerchair hockey hanno dato vita, sin dai primi minuti ad un batti e ribatti. Il momento topico della gara è a circa 5 minuti dalla fine del quarto tempo, quando Varese, con una bella azione manovrata ed un contropiede, si porta sul 6 a 4. Partita finita e Skorpions in A1? Niente affatto. Anche i Red Cobra hanno esperienza da vendere e grazie ad un'ingenuità difensiva degli avversari ed un rigore giustamente concesso, in 3 minuti rimettono in piedi la gara. Varese accusa il colpo e l'ultimo minuto è un forcing forsennato dei siciliani, che a 20 secondi dalla fine concretizzano una mole di gioco enorme siglando il definitivo 7 a 6, facendo esplodere la propria panchina e conquistando il proprio piccolo angolo di paradiso nell'élite del powerchair hockey italiano. Delusione per i varesotti, che, nonostante l'esperienza, non hanno saputo sfruttare il momento favorevole della gara, ma che riproveranno la prossima stagione a tornare grandi.

Stefano Occhialini

In auto



Le braccia,
già morte,
s'accasciano ferocemente dalle botte decise,
buie
e scaltre di strada

Lo scervellato,
oltre sede,
si tuffa nella truffa d'una condizione umana

Le frequenze radio,
tra i tunnel,
si infrangono miracolosamente
e in qualsiasi orario
si lanciano nel grigio dei melodici orrori

Francesco Venturi





UNIONE ITALIANA LOTTA
ALLA DISTROFIA MUSCOLARE
Odv

ANCONA



image: Freepik.com

CI SERVE UNA TUA MANO PER SOSTENERE TUTTE LE PERSONE CON MALATTIE NEUROMUSCOLARI!

♥ CON UNA DONAZIONE

Conto Corrente Postale nr. 11558608
IBAN: IT 08 M 07601 02600 000011558608
Conto Corrente Bancario - Banca Generali
IBAN: IT 82 S 03075 02200 CC8500581603

♥ CON IL 5X1000

Nella Dichiarazione dei redditi, metti il nostro
codice fiscale **93016190428** nel riquadro:
"Sostegno del volontariato e delle organizzazioni
non lucrative di utilità sociale".
Non costa nulla!

♥ DIVENTANDO SOCIO

Puoi diventare socio
effettuando un versamento di 10 euro
per entrare nella nostra grande famiglia.

♥ VIENI A FARE VOLONTARIATO E METTITI IN GIOCO

È una ricchezza personale fare volontariato
alla UILDM Ancona. Cosa aspetti?
Puoi fare anche il Servizio Civile Universale!
Contattaci!



ancona.uildm.org